

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgari, N. 28. Udine.

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga...  
Per ogni riga...  
Per ogni riga...

## Finzi e Castellazzo

Questa commedia Finzi-Castellazzo non accenna a finire. Le poco edificanti polemiche, le accuse sanguinose e sporche non finiranno presto, ma ne avremo ancora per buon tratto di tempo a conforto ed istruzione di certi ottimisti, che troppo si fidano nel sedicente patriottismo di certi uomini.

Di fronte alla coscienza dell'uomo onesto, tanto il Finzi che il Castellazzo sono colpevoli. Se è vero, come finora sembra, che il Castellazzo sia stato un delatore, ripugna ad ogni individuo sapere che un delatore sia innalzato ai civili onori. Fra le turpi vigliaccherie dell'uomo, è turpissima quella dello spione. Lo spionaggio è una dolorosa necessità politica, ma i primi ad odiare i delatori sono quelli stessi che se ne servono. La ricompensa della spia non può mai superare il cumulo di maledizioni che chiama sul suo capo e l'abbandono d'ogni sentimento generoso in cui piomba l'anima sua. L'esempio di Giuda è troppo vivo.

Fu delatore il Castellazzo? Noi sappiamo positivamente. Quest'accusa atroce però gli fu scagliata sul viso ed ei non seppe, né volle scolararsi. Le difese dei colleghi massoni, le sue scuse, le prove addotte non sceminarono punto dall'orribile taccia.

E perchè si porta tanto sugli scudi il Finzi? Che ha mai fatto quest'ebreo per commuovere il cuore pietoso di tutti i moderati? Fu un uomo che tenne borse a tutti i partitici rivoluzionari, manipolando dalle selle e da combriccolo che attualmente si gloriano di cospirazioni, di tradimenti, di doppiezza e di imposture. Il Finzi fa troppo ostentazione dei patimenti sofferti, perchè un uomo di buona fede possa credergli sulla parola. Quanto *saffersse* per la patria non gli impedì di venir vecchio e ricavarne il cento per uno. Questa cosiddetta *figura di grande patriotta* seppe sfruttare per bene il suo patriottismo, a costo pure di portarsi candidato ambulante d'uno in altro collegio, quando gli antichi elettori — e fecero loro — non vollero più saperne d'un'ebreo.

Tra il Finzi e il Castellazzo, la corre proprio come da galeotto a marinino. Delatore l'uno, cospiratore l'altro, ed entrambi colpevoli. Distinzioni se ne possono fare a molte, ma in tutto questo guazzabuglio di scandalose accuse rimane sempre più assodato ed accertato che ogni peggior razza d'uomini può entrare nel parlamento italiano; che il tradimento non è una colpa, ma un merito; che l'Italia è governata da una maggioranza di frammassoni o che finalmente la gloria del trionfo è sempre riservata ad uomini privi di carattere, a ciarlatani che mendicano ricompense anche laddove dovrebbero vergognarsene.

Ed a questa conclusione deve venire chiechessia, dopo una seria osservazione su quanto accade in questi ultimi giorni. Il Crispi dichiarò alla Camera che bisognava convalidare l'elezione Castellazzo, perchè la Camera non può, né deve occuparsi della moralità dell'eletto, ma soltanto esaminare se l'elezione fu fatta a norma delle leggi. Questo principio è molto sottile e lascia, come ognun vede, supporre che qualunque Barabba possa far parte della cosa pubblica, senza che al pubblico resti almeno il conforto di sapere che il suo rappresentante è un Barabba. Ma lasciamo pur correre su questa faccenda, e fermiamoci solo ad osservare la votazione che convalidò l'elezione Castellazzo. Castellazzo fu ammesso a far parte della Camera dei deputati con più di 150 voti, cifra che parrebbe incredibile quando si rifletta alla qualità e serietà delle accuse che gravano su quell'uomo. Non si troverebbe forse un deputato che si costituisse paladino d'un ladro, ma se ne trovano più di 150 pronti ad essere paladini d'una spia. E moralità questa?

Ma il Castellazzo è frammassone o la frammassoneria volle, forse, fermamento volle, glorificare il suo adepto, il suo segretario. In Italia la *frammassoneria*, come la chiamava il Coccapieller, è onnipotente e quindi non vi è a sorprendersi se impunemente si potè effettuare tanta vergogna. — Forse, fra le cose possibili ed impossibili, può anche darsi che tutto questo pettegolezzo Finzi-Castellazzo sia una macchina montata per far vedere ai goni che il governo non è per nulla in mano ai frammassoni, ed in tal caso il Castellazzo

sarebbe il protagonista dell'indegna commedia.

Vedremo se il governo farà sonatore il Finzi. Non sarebbe questa nomina una vera pugnalata al Castellazzo? Costui, ha assoluto dovere di scolararsi e il governo non ha punto diritto di glorificare il Finzi, perchè non si sa mai che diamine covi in quest'affare molto putrido e molto misterioso. Non è ammissibile in fatti l'esistenza di un uomo indifferente come il Castellazzo, né un accusatore accanito come il Finzi. Un mistero esiste, e per parte una sono inclinato a credere che tutto sia una commedia abilmente organizzata.

Il come ed il perchè lo dirò in un prossimo articolo. F.

## Spettacolo nauseante

Scrivono da Roma all'Eco di Bergamo:

La discussione ferroviaria ha fatto vivi più mai una questione che si è più volte affacciata all'orizzonte della discussione liberale (passi la seceutata) è quella, cioè, di mantenere o no le istituzioni parlamentari.

Ieri sera un ministro, stogandosi col corrispondente di uno dei più diffusi giornali liberali di Milano, diceva: — E' inutile, l'influenza parlamentare si è fatta così stripotente che non è più possibile governare a Camera aperta. — E' il corrispondente, suddetto aggiungeva, raccontando ciò in un'occhiata di colleghi.

— E' indispensabile una settimana di tumulti, una buona repressione e il ritorno al governo assoluto. Se no, si va a rotta di collo. Un altro giornalista liberale, meno rivoluzionario, aggiungeva: Bisognerebbe invitare il popolo in cento comizi, e domandare la soppressione del parlamentarismo.

A questi discorsi io era presente e posso assicurarvi che tutti facevano plauso, tutti, benché i presenti andassero dal verdimalva al rosso di bragia. Già il verde e il rosso e il bianco sono, a questi lumi di luna, più relativi che assoluti.

Questi accenti d'ira e di dolore, di affanno e di sconforto in chi per il parla-

mentarismo ha percorso tutti i gradi della politica di Macchiavelli, sono determinati dallo spettacolo che dà la Camera di sé da molto tempo a questa parte, e specialmente durante questa discussione ferroviaria.

Leggi stampava, sette od otto anni fa, un opuscolo contro l'esercizio privato, ed ora pronuncia un lungo discorso in difesa di questo esercizio. Indelli parla negli uffici contro le convenzioni, ed anzi manda alla *Tribuna* il suo autografo di questi suoi discorsi; è poi alta discussione pubblica presentata e sostiene per due giorni un ordine del giorno favorevole alle convenzioni.

Gehala, Grimaldi e Depretis da semplici deputati, si professano favorevoli all'esercizio di Stato, ed ora... sono gli autori dell'esercizio privato.

La Cava, Oliva e Colajanni, con nessuna competenza tecnico-amministrativa, si fanno i paladini del progetto ministeriale; Spaventa, Gabelli, Di Rudini, Luzzatti ed altri della destra ministeriale, si schierano contro il ministero. Crispi, il terribile Crispi, si contenta di proporre l'ordine del giorno puro e semplice; Nicotera e Nicoteroni vecchio, e Zanardelli, sempre annunziato in viaggio per Roma, resta sempre (almeno fino a ieri) a Brescia. Baccarini mette addirittura il coltello anatomico nel bel mezzo delle convenzioni; ma quando giunge alla storia nefasta delle Calabro-Sicilie, si arresta al punto in cui questa rete passa in mano alla società Charles, Picat e comp. per non dare nei nervi a Crispi che di questa società era il consulente legale, il *protequantum*, e che per sostenere le ragioni scese un bel giorno (se non erro nel 1873) dal suo seggio di presidente della Camera, facendo momentaneamente ritorno al suo scanno di semplice deputato.

Oh! se il buon popolo potesse leggere tra le quinte di Montecitorio!

## Di una moda che vale tutte le mode

Raccontano di un Lord inglese, il quale giudicava, che non coprirsi, gli uomini usano un metodo affatto contrario alla ragione. I più prudenti si fanno abiti per

zia. Il frate compagno aveva ammirato più volte questa sua vastissima cognizione, né sapeva comprendere come egli potesse sapere l'origine, lo stile, la storia di pressochè tutte le chiese e i monumenti della città: una volta più meravigliato che mai:

Ma padre — gli domandò — lei l'ha tutta nella testa la *Guida di Venezia*? Ne sa più di me che vi leggo sopra. — Che vuole? — rispondeva l'altro — ho letto, ho sentito dire: e tingeva le guance d'un rossore il quale diceva chiaro al frate compagno come il suo animo fosse ghiotto tutt'altro che di fode.

Egli avria voluto gustare ancor meglio le meraviglie di Venezia pressochè infinite, ma in quel tempo che vi dimorò, dovette contentarsi delle principali; alla guida di colui che trovandosi in delizioso giardino a questo e a quel fiore volge lo sguardo, l'uno e l'altro vagheggia, né sa decidersi a qual d'essi gli sia mestieri stender la mano.

Imperocchè non v'ha certo nel mondo città la quale a somiglianza di Venezia presenti all'occhio ammiratore gran parte della gloriosa sua storia, dai sontuosi incomparabili monumenti che la abbelliscono; non v'ha città che dalle cento sue chiese attesti meglio la pietà di coloro che resero al grande questa splendida Regina dell'Adriatico.

Ma un affetto potente ferreva nel cuore del Padre Bonaventura. Era il desiderio di rivedere la patria: di restituirla almeno per pochi giorni alla famiglia, di rabbracciare e consolar la madre: di far conoscere agli abitanti del suo villaggio che Tebaldo de' Rienza viveva ancora; né s'era mai dimenticato di colei che gli diede la vita.

(Continua).

## 18 Appendice del Cittadino Italiano

# La memoria dell'avo

RACCONTO

DI SIMPLICIO FIDELI

Il sole era scomparso con un mirabile tramonto, e sulla laguna aveva lasciato le tracce del suo passaggio in un vaghissimo color di rosa, il quale s'andava dileguando coi vapori sollevati dalle onde, a seconda che s'avanzava la notte. Veniva una nave fendendo piacevolmente quell'acqua diretta alla volta di Venezia.

Fra gli altri viaggiatori, si trovava anche una persona di nostra conoscenza, la quale raccogliendo quanto nella mente di giocando contemplava con lo sguardo, creavasi mille svariate fantasie e tuffavasi in esse. Qua vedeva sorgere come per incanto dal mare l'isola di S. Servolo e degli Armeni, la spingersi in alto la gran torre di S. Pietro di Castello; a manca, ammirava tondeggiare in aria la cupola svelta e ben speccata di S. Giorgio Maggiore, a dritta stava attonito alla vista della riva degli Schiavoni, che specchiandosi nelle acque s'allunga, e s'allunga, si stende, si stende, sino ai Giardini Napolieonici. Ormai cento e cento lumi col loro chiarore annunziavano ai viaggiatori di mare il loro arrivo in una delle più splendide metropoli del mondo.

— Quelle due colonne che vede là — diceva al Padre Bonaventura un compagno di viaggio, pel quale la Regina dell'Adriatico non era cosa nuova — quelle due colonne così alte, così snelle sono una meraviglia. Veda... veda! Sovra di una sta ritto in piedi S. Teodoro antico protettore della Repubblica e sull'altra posa il leone alato, come per osservare la laguna a cui un giorno imponeva le sue leggi. Quello è il Palazzo Ducale suffulto da archi severi, quella la piazzetta, al cui fianco s'eleva alle stelle il campanile di S. Marco, quelle di fronte sono le Procuratie vecchie, più in qua la torre dell'orologio, quelle le cupole bizantine della Basilica. Ma spinga lo sguardo su questo che si chiama Canal Grande; quella è l'eccezionale mole della chiesa della Salute, che tutta bella, tutta gioconda si specchia nelle acque; questa di qua è la chiesa del Redentore, opera grandiosa del Palladio... Come è incantevole eh! questa metropoli?

Intanto la nave si fermava poco lungi dal ponte della Paglia e una gondola accoglieva il Padre Bonaventura, il quale dopo brevi istanti si trovò coi Cappuccini della Giudecca.

Egli era uno di que' frati che de' monumenti son ghiottissimi, di que' frati, i quali garbi o no ai loro nemici, sono però stati sempre assidui cultori delle scienze, delle lettere, delle arti belle.

Nè qui noi bramiamo farne l'apologia; che all'ordine Francescano la storia medesima attribuisce meriti insigni, preclari virtù, esempi memorandi, imprese gloriose. Pare anzi che come alla Chiesa è stato affidato il sacro deposito della fede, così al Clero si regolare come secolare fosse mai sempre riservato il vanto di custodire le opere dell'umano ingegno.

Questa digressione che non tocca i nostri religiosi lettori, è gettata là proprio perchè ciascuno non si meravigliasse ricordando la sollecita curiosità onde il Padre Bonaventura, que' venti giorni che trascorse in Venezia, dopo le occupazioni indispensabili del suo stato, occupò il maggior tempo nel recarsi oggi in un luogo, domani in un altro della città per rilevarne le cose più belle e rimarchevoli.

## XVI

Il nostro frate aveva — per dirla così alla buona — molta confidenza colla storia, dimodochè visitando il palazzo ducale, sapeva a menadito ciò che veniva rappresentato in que' dipinti, gli uni mirabili più degli altri. In questo luogo si passava le ore con la ore. Alla piazza di S. Marco, ch'è diceva la più bella del mondo, trovava sempre nuove meraviglie, si stupiva pensando alle ricchezze, alla potenza dell'erenissima, all'ingegno degli architetti veneziani; e confrontando la gloria de' tempi passati coll'apparente trionfo d'allora non vi trovava alcun rapporto fra l'antico governo e la nuova repubblica, che Daniele Manin, secondata da un effimero soffio di aura popolare, v'aveva risabilita.

Il Padre Bonaventura spiegava su due piedi i monumenti onde son ricche le chiese di S. Maria Gloriosa dei Frari, e di S. Giovanni e Paolo, distingueva a colpo di occhio lo stile della decadenza da quello del rinascimento; e con un frate compagno accendendo in gondola il Canal Grande che bagna le fondamenta ai più grandiosi edifici che siano mai stati costruiti da mano d'uomo, additava lui stesso e ne profetizzava il nome dei più celebri come fosse nato e vesse consumato una lunga vita in Vene-

L'inverno, abiti per l'estate, abiti per la mezza stagione, et hic finis. Ma non è così che ci insegna la natura.

Non vedete? L'estate, l'inverno, l'autunno non son mica stadii decisamente giacati gli uni dagli altri.

Oibè! L'estate va giorno per giorno insensibilmente crescendo di calore, e poi insensibilmente decrescendo, fino a maritarsi, un passo dopo l'altro, coll'autunno, e l'autunno coll'inverno, e via dicendo.

E così la natura, a cui tocca rivestire gli animali, li provvede forse di due pellicce, l'una per tempo freddo o l'altra per tempo caldo? Per nulla.

Ma a misura che s'accosta il verno, fa che il pelo si faccia folto, o secondo che l'estate piglia piede, fa che il pelo diradi.

Or bene l'inglese, passate bene in mente questo filosofico considerazioni, si fece fare dal sarto trecentosessantacinque capotti. Un per giorno.

E i capotti (la si capisce) andavano gradatamente crescendo e decrescendo in peso ed in consistenza. Sfido io in tal modo a pigliarsi un raffreddore. I raffreddori restano definitivamente aboliti.

Vi hanno alcuni, che seguono in politica ed in religione il metodo modesto.

Vi sono cattolici, vi sono cattolici liberali, vi sono moderati, vi sono progressisti, vi sono trasformisti, vi sono pentarchici, vi sono repubblicani, vi sono radicali, vi sono nichilisti; ma vi sono altri, i quali preferiscono tenere nel guardaroba trecento sessantacinque opinioni, per rivestirle secondo che cresce o diminuisce la temperatura politica del giorno.

Andate poi a pigliarvi con ciò un rompicapo! È impossibile.

I rompicapi sono definitivamente aboliti, colla speranza per di più, di aver in morte l'accompagnamento di bandiere, di valletti, di trombettieri, e discorsi politici sulla fossa, e magari un monumento.

Oh! cuccagna! cuccagna!

**AL VATICANO**

Leggiamo nell'Osservatore Romano: La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, in data di oggi, si è degnata di nominare l'Emo e Rmo signor Card. Monaco Lavalletta a Protettore della Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici.

La Santità Sua, con altro biglietto della stessa Segreteria, in data di oggi, si è benignamente degnata di nominare Mons. Domenico Ferrata a Presidente della suddetta Pontificia Accademia.

All'una e mezzo pomeridiana di oggi il S. Padre ammetteva all'onore di una particolare udienza il Rmo P. Generale e il Procuratore Generale dei Minor Cappuccini, nonché il Rev. P. Luigi Antonio, Guardiano dei Cappuccini di Maraglia, ed il Rev. P. Stefano, Direttore degli Annali francescani che si pubblicano a Parigi, i quali presentavano alla Santità Sua uno splendido esemplare della grandiosa opera sulla vita di S. Francesco d'Assisi, magnificamente illustrata da incisioni eseguite sulle opere più ragguardevoli degli artisti antichi e moderni del secolo XIII fino a noi.

Per questo colossale lavoro, pubblicato a Parigi coi tipi del Pion, sposero molti anni di fatica il sunnominato P. Luigi Antonio, ed i Padri Arsenio du-Chatel, provinciale di Parigi, Leopoldo de Chéranco ed altri religiosi Cappuccini.

Il Santo Padre gradiva sommamente questo nobilissimo omaggio dell'Ordine dei Cappuccini, e rispondendo all'indirizzo letto dal R. P. Luigi Antonio, a nome dei suoi Fratelli di Francia, ebbe le più belle parole di ammirazione per questa monumentale opera che ricorderà ai posteri il solenne terzo Centenario della nascita di S. Francesco, encomiando altamente i dotti collaboratori della medesima ed i valenti artisti che si stupendamente la illustrarono.

Scrivono da Roma: « Il cardinale Jacchini ha indirizzata una lettera a Mons. Di Rende, nunzio apostolico a Parigi, in seguito alle discussioni sopra le prebende del clero. Si lamenta che il Governo francese distrugge le clausole principali del Concordato, e lo invita a fare delle rimostranze.

**Governmento e Parlamento**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seduta ant. del 19

Discutasi il progetto per provvedimenti in favore di Napoli.

Tegas parla contro. Non crede che lo sventramento darà i risultati sperati; la legge non è preparata, manca il piano dei lavori, la perizia, il preventivo; il controllo dell'esecuzione dei lavori. Derogasi alla nostra legislazione in materia di finanze e di opere pubbliche. Non deve dimenticare che in altri comuni si muore di malaria e di pellagra. Si spedisce per le grandi città, e si trascura la campagna, spingendo così gli agricoltori a cercare nei grandi centri una vita meno stentata. Perché non far per gli altri luoghi stati infetti dove la proporzione dei morti fu superiore o pari a quella di Napoli? Il governo non può essere il riparatore di tutti i mali, ma il difensore di tutti i contribuenti. Ascoltando soltanto il cuore voterebbe la legge, considerando da legislatore il progetto deve respingerlo.

Majocchi pure opponesi al progetto. Del Vecchio crede che la legge sia equa, ma desidera che si pensi anche ad altri paesi. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Boneschi si associa alle osservazioni di Tegas. Capo a nome suo ed altri rappresentanti di Napoli si appella al patriottismo della Camera.

Billia combatte il progetto in nome della giustizia, dell'eguaglianza, della libertà. Il colera del 1884 non ha nulla di eccezionale; ma i casi di pietà ebbero testimoni che sanno farli vedere. Molti altri sovrano in Italia che non hanno peroratori. Lo Stato non può, non deve provvedere a tutto, molto meno a una sola città. Del resto non si tratta di risanare i quartieri infetti, ma la intera città.

Il governo aveva designato i lavori da farsi; la commissione vi ha sostituito le parole generiche indeterminate; provvedimenti per risanamento. Deplora che la bandiera spiegata da alcuni giornali che Napoli basterà a sé stessa, sia stata ripiegata perché veramente crede che avrebbe i mezzi da provvedere a sé, specialmente con gli utili del Banco di Napoli che non ha azionisti fra cui dividerli.

Cavalletto difende il progetto per la giustizia, l'eguaglianza e la libertà, ma anche per la carità e solidarietà nazionale.

Bovio ed altri dodici dichiarano di non essere al tutto soddisfatti del progetto, ma ne raccomandano la immediata approvazione.

Cairoli svolge un ordine del giorno che conclude si passi alla discussione.

Di Sandomaco comunica un telegramma di Cavallotti che si dichiara favorevole al progetto.

Il seguito della discussione a domani.

Seduta pomeridiana

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria. Luzzatti, Savini, Marcora e Salaris svolgono i loro ordini del giorno.

Zappa presenta la relazione sulle modificazioni nella istituzione del collegio dei periti doganali e sulla convalidazione del decreto 8 luglio 1883 portante variazioni al repertorio della tariffa daziaria; Bruzzati presenta la relazione sul trattato di amicizia, di commercio e di navigazione col Madagascar.

**Notizie diverse**

La Tribuna dice che giunse al ministero degli esteri la conferma dell'uccisione della spedizione Bianchi. L'intrepido viaggiatore e i suoi compagni furono trucidati dagli uomini della tribù dei Danakali.

Il presidente della Commissione per il progetto sulla baia d'Assab ha conferito ieri con l'on. Mancini, il quale accennò ad avvenimenti che si stanno maturando.

La commissione non è interamente soddisfatta della risposta del ministro.

Il Consiglio superiore dell'industria e commercio ha respinto la domanda di alcuni industriali per l'importazione temporanea delle bottiglie di cristallo per l'esportazione, giudicandola contraria allo sviluppo della industria nazionale vetraria.

Il Consiglio ha approvato invece la domanda per l'importazione temporanea degli avanzi della colatura della cera.

**ITALIA**

Pisa — Al Direttore della Miniera di Montecatini Val di Cecina, erano stati spediti da Genova quattro plichi assicurati contenenti la somma complessiva di L. 36,000.

I plichi giunsero a destinazione il 5 corrente, ed il Direttore procedette alla verifica dei valori. Nei tre primi plichi il Direttore ricevette la somma di L. 26,000; aperto il quarto, in cambio delle L. 10,000 che doveva contenere, vi trovò un libriccio stracciato.

Procedutosi alle indagini, si è trovato che il plico da dove erano sottratti i valori non presentava nessuna imperfezione. Il peso preciso di quando conteneva le 10,000

lire, i bolli intatti e perfettamente uguali, come gli altri plichi.

Verona — Furono eseguiti sei arresti in distretto di Sanguinetto, di individui ritenuti colpevoli di aver preso parte all'aggressione del sig. Finato alla Farfusola. Nella casa di uno degli arrestati si rinvenne una maschera che il signor Finato avrebbe riconosciuta conforme a quella che portavano i suoi aggressori. Questi sono tutti giovani che non oltrepassano i trent'anni.

Roma — Sbarbaro quando seppe che la Corte di Cassazione aveva confermata la sentenza che lo condannava ad un mese di carcere per ingiurie a Pierantoni, ha mandato al Re la seguente domanda di grazia:

« La maestà della giustizia, ammuovistrata in nome di V. M., non è perfetta come confessano tutti i magistrati degni di esercitarla e come lo prova il disegno di legge presentato tante volte per migliorarla.

« Per conseguenza il diritto di grazia, prerogativa della Corona, se non esistesse, bisognerebbe crearlo a fine di temperare gli effetti di cotesta imperfezione, ed io invece dalla M. V. la remissione del mese di carcere che mi fu inflitto per avere semplicemente ingiuriato un senatore del regno che per verità non meritava l'onore delle mie ingiurie e mi ha abbastanza punito condannandomi a spogliare cinquecento errori di sintassi ed altre cose nelle sue compilazioni immani, e facendomi correre il pericolo, stando in carcere e non sapendo come passare il tempo in più nobili esercizi dell'intelletto, io m'impegno nel non difficile assunto di trovarcene altri cinquecento, ed anche più proporzionati alla sua mole, il che non ridonderebbe certo all'incremento di quella scripta delle istituzioni che hanno nella Camera alta la più solenne delle garanzie stabilite, dopo la tradizionale lealtà della Casa di Savoia.

« Colla speranza di vedere esaudito il voto degli italiani, che V. M. diventi padre una seconda volta, unica cosa che io possa offrirle in anticipata significazione della mia gratitudine imperitura, son della M. V. il suddito leale.

« PIETRO SBARBARO »

**ESTERO**

**Francia**

Nella discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica alla Camera francese, Mons. Fréppel nel suo eloquente discorso ha citato alcune cifre degne di osservazione.

Dopo la legge dell'istruzione obbligatoria scesa, gli scolari nelle scuole pubbliche anziché aumentare, sono diminuiti di 200,571 fanciulli.

Causa della diminuzione è la ripugnanza dei padri di famiglia a lasciare che i loro figli vengano gastati nelle scuole, ed è insieme alla ignoranza vanitosa dei maestri che fanno il miscredente e l'ateo perché il governo lo vuole a vendone la coscienza per il salario.

— Telegrafano da Parigi:

Il giudice Istitutore emanò, nel caso della signora Giovannina Royannet-Hugues, un'ordinanza che conclude per processo di lei in Corte d'Assise sotto l'accusa di omicidio premeditato.

Afferma poi non essere luogo di processare insieme con lei il marito deputato Clovis Hugues.

Il processo comincerà sui primi di gennaio.

**Svizzera**

Wachernagel, redattore di un giornale radicale basileese, fu condannato a tre giorni di carcere per aver pubblicata una appendice in cui si sparlava della religione cattolica.

La comunità cattolica di Basilea aveva sporto querela contro di lui.

**Austria-Ungheria**

Telegrafano da Graz, 19:

Il villaggio di Teradmetz fu distrutto da uno spaventoso incendio. Il fuoco si appese ad un vano caseggiato d'un ricco possidente, mentre imperverava un terribile uragano accompagnato da violentissimo vento. Le fiamme divamparono rapidamente ed in meno d'un quarto d'ora tutto il paese abbruciava.

Il danno si calcola a 70,000 franchi. Peri nelle fiamme un ragazzo di sedici anni; molte altre persone furono estratte dal fuoco orribilmente scottate.

La miseria è indescrivibile, immensa. La causa di un tanto disastro, un ragazzo che accese del fuoco per cucinarsi le patate.

**Cose di Casa e Varietà**

Decesso. Un dispaccio Stefani da Firenze annunzia la morte del senatore conte Prospero Antonini avvenuta ieri in quella città.

Il conte Antonini era nato in Udine. Nel 48 fu membro del governo provvisorio di questa città e prese sempre attiva parte ai politici rivolgimenti dell'Italia dando ricetto ai cospiratori, incoraggiando o perorando ognora appoggio e protezione a coloro che militavano nelle file della rivoluzione.

Venue croato senatore nel 1866 ma non prese mai parte attiva ai lavori del Senato. Gittò gli studi storici, e in modo particolare quelli riguardanti il Friuli, lascia anche alcuni lavori editi ed inediti.

L'Accademia di Udine di cui il conte Prospero Antonini era socio onorario ha incaricato il socio ordinario nob. Francesco Deciani di rappresentarla in Firenze ai funerali del defunto senatore.

Ferimento. Una ferita alla faccia, riportò l'altra notte certo Teo Giuseppe, di Troppo Grande mentre se ne ritornava pacificamente a casa. Era stato assalito a tradimento dal suo nemico S. Davide, il quale dopo aver fatto il colpo se la diede a gambe, né fu ancora fermato.

Offida votiva per annum. La tipografia Pontificia del cav. Pietro Marietti in Torino ha stampato in bell'opuscolo tutti gli Offizi votivi concessi dal S. P. Leone XIII inserendovi per esteso tutti i salmi e le preci relative.

Il prezzo del volume è di L. 1,50 la copia; per 12 copie L. 15 franco di posta contro vaglia diretto all'editore suindicato.

Il volume trovasi pure in vendita presso i principali librai d'Italia.

Una bella sentenza fu pronunciata dalla Corte d'Appello di Venezia e crediamo di far cosa grata ai nostri lettori col renderli di essa informati riproducendo quanto ne scrisse la Difesa:

Il Duca Silvestri Camerini istituendo erede di tutta la sua cospicua sostanza il Conte Luigi Camerini, tuttora vivente e uno dei più magnificenti signori di Padova, disponeva, a titolo di legato, della somma di annue lire cinquantamila a favore della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. L'eredità affrancò con lire ottocentomila circa il legato, rinunziando inoltre alla rifusione della tassa ereditaria di più che centomila lire da lui pagata.

Avendo però il testatore disposto che qualora le Congregazioni tutte di Propaganda fossero state soppresse, o non avessero ottenute le necessarie approvazioni (naturalmente, secondo gli Statuti della Pia Opera) il Conte Luigi Camerini fosse obbligato ad erogare le cinquantamila lire annue a sollievo dei poveri a di lui libera scelta e senza sindacato di sorta, la Congregazione di Carità di Padova ha dal 1875 chiamato in giudizio il Camerini e, sostenendo che alla Propaganda era mancata la autorizzazione governativa ad accettare il legato, che quindi questo era rimasto inefficace, chiese cauzione per pagamento delle annue lire cinquantamila e rendicento per tempo decorse.

Il Camerini, chiamato in causa alla sua volta la Congregazione di Propaganda perché gli prestasse aiuto, e la Propaganda quindi si vide il pericolo di dover restituire le già riscosse lire ottocentomila.

Ma il Tribunale di Padova respinse la domanda della Congregazione di Carità condannandola a pagare le spese.

Non contenta di ciò la rappresentanza dei poveri di Padova, portò la causa in appello e fece sforzi eroici di dialettica per sostenere il suo assunto, ma non ottenne esito diverso da quello conseguito in primo giudizio: anzi fu condannata a rifondere le spese, così al Co. Camerini, come alla Congregazione di Propaganda.

Oh felicitiamo di questa vittoria, che impedisce un pregiudizio tanto grave, quale sarebbe stata la restituzione del legato, per una istituzione altamente benemerita della religione e della civiltà.

I Papi difensori della indipendenza italiana, è il titolo di una nuova pubblicazione, che il signor Michela Lovasio editore intende intraprendere fra breve. Essa si propone: 1. di narrare sulle orme dei più preclari annalisti la storia veridica di quei Romani Pontefici che dal tempo più remoti ai più moderni si accinsero

difendere e promuovere la indipendenza d'Italia; 2. di mettere in chiaro le loro proclari virtù e gesta gloriose; 3. di descrivere le storiche vicende di cui sopra in modo piacevole, arricchendole di aneddoti autentici, sì che la lettura ne sia gradita e utile allo stesso tempo.

L'edizione sarà illustrata, stampata su carta di lusso e costerà 20 centesimi la dispensa: l'abbonamento 10 lire annua. La pubblicazione comincerà col 1. gennaio 1885.

A suo tempo ripareremo di questa importante pubblicazione, che raccomandiamo intanto ai nostri lettori.

La neve oggi ci ha fatto la prima sua visita di quest'anno. Fu però discreta, perchè dopo aver steso un leggero strato lasciò presto il posto alla pioggia che naturalmente in pochi minuti fu scomparsa ogni traccia della bianca visitatrice.

MERCATI DI UDINE

20 dicembre 1884.

Cereali. Da qualche anno in poi non si ebbe a vedere un mercato di cereali meglio fornito.

Le contrattazioni esordirono e seguirono attive fino a che la pioggia e la neve proprio sul bello degli affari sopravvennero ad interromperli precipitandosi irregolarmente la chiusura del mercato, si dovette sospendere buona parte dei contratti.

Diamo i prezzi rilevati per ettolitro:

Table with 2 columns: Cereal type and Price per ettolitro. Includes items like Frumento com., Granoturco com., Cinquantino, Galione, Sorgorosso, Fagioli di piana, Castagne al q.

Pollame. Medesima sorte di quello dei Ceriali - Le Oche peso morto al kilogr. a L. 1.10 - Rimanente invariata da martedì.

Uova. Vendute 40,000 a L. 84 il millo con tendenza calma.

Diario Sacro

Domenica 21 dicembre. - IV d'Avvento, S. Tommaso Apostolo. Lunedì 22 - S. Flaviano martire.

TELEGRAMMI

Vienna 18 - Un comunicato della Società austriaca di sconto constata la scomparsa da stampa del capo di cassa Lanzer.

Risulta da una revisione della cassa della

Annuncio del CITTADINO ITALIANO

FIDELIO E BIANCA

di Dorus van Bokels

(traduzione dal tedesco di Aldus)

No, non erano adatti per divenire i protagonisti di un romanzo. Col suo crine nero e coi suoi folli baffi, coi suoi denti candidi e colle balde sopracciglia, Fidelio passava generalmente per bello; ma aveva un temperamento troppo fiero, amava di soverchio l'indipendenza, e non rifugiava dalle liti e dalle questioni. La sua voce non era molto piacevole, a dir vero, ed alla menzogna occasionale diveniva aspra e sardonica. Co' suoi occhi pateticamente velati di mestizia, colla figura svelta e disinvolta, col passo civettuolo e leggero, Bianca poteva dirsi una bella creatura; ma ella possedeva un'indole scocciatamente timida, e le si poteva rimproverare che non rifugiava dal perdere buona parte del suo tempo nell'abbollirsi. Il suo linguaggio era per lo più un mormorio stanco, più di rado una voce di lamento o un canto tutto melanconico; e questo canto si faceva udire talora nei silenzi della notte, che, come dice il poeta, « viene a sanare le ferite del giorno ».

Due nature così diverse, ognuno lo comprende agevolmente, non potevano dar origine ad un romanzo. Ma che Fidelio e Bianca, oltre che vedersi di mal occhio, oltre che giungere ad odirsi tra di loro, arcaessero

scietà la mancanza di due milioni di sterline famiglia fiorini in contanti, titoli e valori. L'ultima revisione della cassa esecutoria fatta il 18 novembre, ne segge che le malversazioni di Lanzer sarebbero state fatte negli ultimi giorni.

E' promesso un premio di 2000 fiorini a chi arresterà Lanzer.

Dicesi che l'arresto oggi operato dal banchiere Kaffer sia in relazione colla scomparsa di Lanzer.

Vienna 19 - Dicesi che il cadavere di Lanzer fu trovato a Kierling presso Vienna. Il pubblico ritira in massa le somme depositate alla Banca di sconto.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca ha mobilitato stanotte stessa 10 milioni per provvedere a tutte le eventualità.

Vienna 19 - Lanzer si accise ieri con un colpo di rivoltella.

Gli vennero trovati in tasca, ventiquattro franchi.

Vienna 19 - La Banca di sconto fa onore a tutte le domande di pagamento senza tener conto delle scadenze.

Il munic pio di Vienna ha denunciato quattro milioni di fiorini depositati alla Banca di sconto.

Melbourne 19 - Dicesi che la bandiera tedesca fu innalzata sulle isole di Nuova Bretagna, Nuova Irlanda, Isola Ammiraglio, e sulla parte nord della Nuova Guinea.

Berlino 19 - Ieri la conferenza ha approvato la proposta tedesca di applicare al Congo, tutto che le circostanze lo permettessero, la Convenzione della nazione postale universale.

Ha approvato gli atti di navigazione del Congo e del Niger.

Sopra questi atti il plenipotenziario russo fece alcune riserve affine di constatare che i nuovi principii del diritto internazionale non costituiscono precedenti che per i paesi di cui si occupa la Conferenza.

La questione delle bevande alcoliche fu rinviata alla commissione che si radue a

Londra 16 - Lo Standard ha da Shanghai: Il primo movimento della rivolta nella Corea era diretto contro il gabinetto, accusato di preferire gli interessi cinesi. I partigiani della sovranità del Giappone massacrarono i ministri e costrinsero il re a nominare ministri amici del Giappone; ma i partigiani della Cina riproducendo fra i massacrati i nuovi ministri.

Il re è fuggito.

Deputati inglesi accusano i giapponesi d'essere i provocatori.

Roma 19 - La Gazzetta Ufficiale pubblica:

Da domani sono abolite le quarantene fra la Sicilia e la Sardegna.

la discordia e la divisione tra due famiglie che da lunghi anni godevano pace tranquilla, è quello che si penerà a credere. E pure la cosa fu appunto così; e noi vogliamo tutto narrare in tutta la sua verità la storia dolorosa.

In un angolo remoto dell'impero germanico v'è la cittadina di Roggenhausen. Gli abitanti di essa ne vanno tanto innamorati che sogliono dire: « Non v'è che una sola Roggenhausen al mondo. » Gli stranieri all'incontro, che per caso vi straniero, non dividendo lo stesso entusiasmo, rispondono d'ordinario al detto un po' vanitoso: « Va benissimo che non ci siano due città di tal sorta, perchè il mondo ne ha anche troppo di una. »

La cittadina di Roggenhausen ha quattro porte, che dalle quattro plaghe del cielo prendono nome di settentrionale, di meridionale, di orientale, e di occidentale. La più bella di queste porte è senza dubbio l'occidentale, anche perchè mette alla strada maestra, che coi suoi pali telegrafici e col doppio fiore di pioppi serve a dare una cert'aria d'importanza a Roggenhausen. Per ciò le persone più considerate del luogo hanno cominciato da parecchi anni a costruire edifici di bell'aspetto lungo questa strada, e poco a poco andò formandosi un ridente sobborgo, che viene scelto di preferenza come luogo di passaggio.

Fra le nuove fabbriche erette fuori della porta occidentale c'era, e probabilmente c'è ancora, una graziosa casina a due piani, dalla tinta color rosa pallido. Sorgeva essa un po' discosta dalla strada, e lo spazio libero, che le si stendeva dinanzi, era stato tramutato in un grazioso giardino. Un cancello colle frecce dorate dava l'ingresso ad esso, e nel mezzo spiccava un tappeto verde, che i profani avrebbero potuto anche

Napoli 19 - Camera - Discusse il bilancio degli esteri.

Madiar Montjau domanda la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano, il papa non essendo un sovrano e il Vaticano essendo inoltre nemico della repubblica. Chiede che si sostituisca l'ambasciatore con un semplice incaricato d'affari.

Ferry dichiara che il mantenimento dell'ambasciatore è necessario. dal punto di vista politico e religioso. La soppressione dell'ambasciata provocherebbe la denuncia del concordato, e obbligherebbe la Francia a rinunciare al protettorato dei cattolici in Oriente che le altre potenze si affretterebbero a reclamare. La nessuna luogo si fa politica più che in Vaticano; lo stesso potenze protestanti vi hanno rappresentati. In nessun luogo occorre avere più che celai occhi e orecchi. Ferry termina lodando lo spirito illuminato e conciliante del papa.

Madiar replica brevemente; crede che mantenendosi l'ambasciata si impedisca l'intimo accordo coll'Italia.

L'emendamento Madiar, viene respinto con voti 293 contro 188.

New York 19 - Avvenne un incendio a Brooklyn nell'asio cattolico degli orfani. L'aulo conteneva 30 monache e 785 ragazzi. L'incendio fu così rapido che gli abitanti dei piani superiori non poterono salvarsi che dalla finestra. Deplorasi la morte di una monaca e di un ragazzo. I danni ascendono a mezzo milione di dollari.

NOTIZIE DI BORSA

20 dicembre 1884

Table with 2 columns: Item and Price. Includes items like Rend. It. 5 0/0, Rend. austr in carta, Rend. in argento, Fior. est., Ducato austr.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 14 al 20 dicembre 1884

Table with 2 columns: Category and Count. Includes Nascite (Nati vivi maschi, femmine, morti, Esposti) and Morti a domicilio.

Morti a domicilio Luigi Petrozzi di Pietro d'anni 38 parrucchiere - Pietro Gaspari di Giuseppe di giorni 8 - Annita Magrini di Enrico di mesi 3 - Gio. Batta Casutti di Giacomo di mesi 7 - Mario Lupieri di Augusto di mesi 7 - Teresa Sebastianutti-Migotti di Giuseppe d'anni 27 contadina - Vittoria Bonassi-Rizzi fu Valentino d'anni 63 contadina - Rosa Fanton di Gio. Batta di anni 27 infermiera - Attilio Clocchiatti di Angelo d'anni 10 scolare - Antonio Stroppio fu Giovanni d'anni 78 agricoltore - Maria Driussi-Contarini fu Leonardo d'anni 77 setaiuola - Antonia Faci-Rubini fu Carlo d'anni 67 agiata - Andrea Berlandia di Giovanni d'anni 28 impiegato ferroviario - Luigia Faruglio-

D'Odorico fu Francesco d'anni 40 casalinga - Gio. Battà Geraduzzi fu Antonio d'anni 83 muratore - Domenica Ioppi fu Valentino d'anni 79 serva.

Morti nell'Ospitale civile

Valentino Bonetti fu Gio. Batta d'anni 60 agricoltore - Pietro Vazzagani di giorni 20 - Domenico Pieterna fu Francesco di anni 72 scrivano - Giuseppe Viviani fu Pietro d'anni 73 lanaiuolo - Francesco Tilatti fu Pietro d'anni 82 tintore - Teresa Indri-Sabbadini fu Giuseppe di anni 86 casalinga - Lucia Cozzo-Oesatto fu Angelo d'anni 73 contadina - Rosa Gremese-D'Ambrogio fu Valentino d'anni 72 casalinga.

Totale N. 24.

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giovanni-Italo Jacob tipografo con Giovanna Cantoni casalinga - Antonio Benedetti cappellaio con Augusta Coss sarta.

Pubblicazioni espote nell'Albo Municipale

Pietro Franzolini agricoltore con Felicità Zilli contadina - Giacomo Custodazzi maniscalco con Caterina Pasculo lavandisa - Adamo Durante guardia campestre con Anna Della Bianca casalinga - Alberto Passamonti mediatore con Vittoria Luzzatto civile.

Moro Carlo girent: responsabile

SEME BACHI

A BOZZOLO GIALLO INDIGENO PER LA PRIMAVERA 1885

preparato con selezione microscopica a doppio controllo nello stabilimento bacologico del Conte Dottore

Francesco Sacconi Natali, Pio figlio

Conte Corrado Saladini in

ASCOLI PICENO

a solo scopo di beneficenza con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica.

Unico Rappresentante per Friuli LUIGI CIRIO IN UDINE

Pel Santo Natale

Novena Sacra del S. Natale Cent. 5 la copia - la dozzina cent. 50.

Ufficio per la notte di Natale cent. 50 la copia. Presso la libreria del Patronato in Udine

Legami di stretta amicizia avevano ben presto unito gli abitanti di sopra e gli abitanti di sotto. Lidia aveva tenuta a battesimo la piccola Annucetta, Silvia e sua volta la Bettina. Allorchè in casa dei Lauter s'accoppiava il manico, un bel piatto di salsiccia veniva mandato nel piano di sopra, e tutto lo signore Nussbaum fu contraccambio mandavano giù una bella pianta di geranio. Allorchè le due sorelle in certi giorni solenni ammazzavano qualche pasticcio appetitoso non mancavano di farne avere un saggio ai padroni di casa, e questi alla loro volta mostravano la loro gratitudine inviando qualche nuova specie di fucsia. Allorchè la signora Lauter nel giornale delle mode trovava qualche bel disegno per ricamo lo faceva tosto recare di sopra dalla Annucetta, e un fazzoletto lavorato con amore era non di rado il premio di questa premura. Erichetto e Pierino portavano tre volte alla settimana il « foglio popolare di Roggenhausen, organo per la verità, la libertà e la giustizia », e i fanciulli ne vivevano d'ordinario le mele e talvolta qualche bel libriccino. La signora Lauter ammirava l'elegante cappello d'estate della signorina Lidia, e udendo in costui specialmente per la splendida piuma bianca; e Lidia da parte sua esultava la signora Lauter a compararsi una nuova mantellina d'estate, nera, con guarnitura di perle. Il segretario Lauter diceva per ischerzo che egli conosceva un bravo giovane fatto apposta per la signorina Silvia; e Silvia arrossiva e sorrideva, mentre Lidia osservava con soverbia non istar bene che il signor Lauter mettesse di tali idee in capo « alla fanciulla ».

(Continua.)



